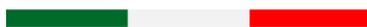




CONFINDUSTRIA



ASSAFRICA & MEDITERRANEO



PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 34/2022

AFRICA SUBSAHARIANA IL FMI INVITA I GOVERNI A DARE PRIORITÀ ALLE RIFORME ECONOMICHE

Il Fondo monetario internazionale, in un rapporto pubblicato lo scorso 15 settembre, ha invitato i Governi dei paesi dell'Africa subsahariana a dare priorità alle loro riforme economiche mentre il cambiamento climatico intensifica l'insicurezza alimentare in una regione duramente colpita dalle conseguenze del covid-19 e dalla guerra in Ucraina.

"Affrontare la mancanza di resilienza ai cambiamenti climatici che sta determinando l'insicurezza alimentare cronica nell'Africa subsahariana richiederà un'attenta definizione delle priorità delle riforme economiche in un contesto caratterizzato da vincoli finanziari", ha sottolineato il Fondo nel suo rapporto intitolato **Climate Change and Chronic Food Insecurity in Sub-Saharan Africa**.

"L'attuazione di numerose riforme in un contesto caratterizzato da elevati livelli di indebitamento, molteplici esigenze di sviluppo e limitate capacità finanziarie è estremamente difficile", ha aggiunto.

Il FMI stima che 123 milioni di persone (il 12% della popolazione dell'Africa subsahariana) stiano "affrontando una grave malnutrizione o non siano in grado di soddisfare i propri bisogni alimentari di base", rilevando che "l'aumento dell'insicurezza alimentare potrebbe mettere a repentaglio i miglioramenti faticosamente ottenuti in termini di reddito, istruzione e salute nell'Africa subsahariana negli ultimi decenni".

Tuttavia, l'istituzione ritiene che diverse riforme possano essere attuate senza aumentare le pressioni di bilancio. Questi includono, in primo luogo, le riforme fiscali incentrate sull'assistenza sociale e investimenti efficaci nelle infrastrutture pubbliche che possono migliorare l'accesso delle famiglie più povere a cibo a prezzi accessibili, facilitare una maggiore produzione agricola resiliente ai cambiamenti climatici e promuovere una ripresa più rapida da eventi climatici avversi. Queste infrastrutture includono, tra l'altro, sistemi di irrigazione, telecomunicazioni, trasporti, impianti di stoccaggio ed elettricità rinnovabile.

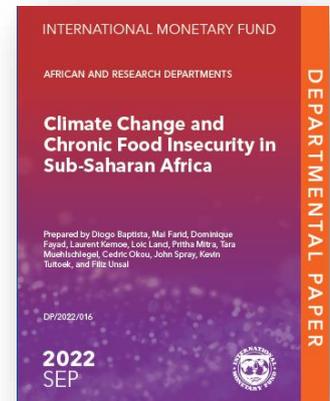
Tra le riforme prioritarie, l'FMI cita anche il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e la digitalizzazione per intensificare gli investimenti privati nello sviluppo dei raccolti agricoli, ampliando l'accesso ai sistemi di allerta meteorologica precoce e informazioni aggiornate sul mercato e rafforzando l'integrazione commerciale regionale per vendere raccolti eccezionali del paese ai vicini che affrontano carenze.

"La liberalizzazione degli scambi e la diversificazione delle importazioni potrebbero aiutare a stabilizzare l'offerta alimentare regionale e i prezzi", suggerisce il FMI, che cita il cattivo esempio del divieto di esportazione di mais deciso dalla Zambia nel 2020, mentre la fornitura di parte del raccolto poteva contribuire a colmare il divario alimentare nella subregione dell'Africa meridionale.

LE ENERGIE RINNOVABILI NON BASTERANNO PER SVILUPPARE L'AFRICA

La transizione energetica in Africa deve basarsi sia sul gas naturale, combustibile fossile, mezzo inquinante, sia sulle energie rinnovabili per facilitare l'accesso generalizzato delle popolazioni all'elettricità e per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del continente, ha affermato Mo Ibrahim Foundation nel rapporto pubblicato di recente **Remédier au déficit énergétique de l'Afrique: Changement climatique, énergies renouvelables et gaz**.

Il rapporto evidenzia che 600 milioni di africani non hanno accesso all'elettricità e 930 milioni non hanno combustibili da cucina puliti, indicando che l'aumento della domanda di energia è



[Download Report](#)

inevitabile nel continente la cui popolazione dovrebbe quasi raddoppiare entro il 2050 e triplicare entro il 2100.

Gli autori del rapporto sottolineano che le energie rinnovabili rappresentano una scelta strategica per colmare il gap energetico in Africa. Nel decennio 2010-2019, gli stati africani hanno anche investito in energia pulita 47 miliardi di dollari, ovvero il triplo di quanto impegnato nel decennio precedente (2000-2009), in questo caso 13,4 miliardi di dollari.

Ma il potenziale del continente rimane in gran parte non sfruttato, soprattutto perché cinque dei dieci paesi con il maggiore potenziale solare su scala globale sono in Africa: Namibia (1° al mondo), Egitto (4°), Lesotho (8°), Libia (9°) e Botswana (10°). Su un altro livello, la piena mobilitazione del potenziale eolico in Ciad, Mauritania, Niger e Mali permetterebbe di moltiplicare per oltre 30 la capacità elettrica di questi quattro paesi.

L'energia rinnovabile da sola non può fornire l'energia affidabile necessaria per garantire lo sviluppo economico e l'accesso diffuso all'elettricità in Africa.

Mentre il continente è destinato all'industrializzazione, i combustibili fossili sono ancora necessari per le industrie ad alta intensità energetica come le acciaierie e il cemento. Inoltre, le energie rinnovabili sono fluttuanti e non possono essere sempre mobilitate in base alla domanda.

Pertanto, l'Africa non può permettersi di voltare completamente le spalle ai combustibili fossili nella fase attuale. Soprattutto perché il gas naturale non è sinonimo di catastrofe climatica in Africa. Sebbene sia la patria del 17% della popolazione mondiale, il continente consuma solo il 5,9% dell'energia prodotta nel mondo. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (IEA), il consumo medio di elettricità pro capite in Africa è di soli 600 kilowattora (kWh) all'anno, rispetto a una media mondiale di 3200 kWh, 6100 kWh per l'Unione Europea e 4600 kWh per la Cina.

D'altra parte, i paesi africani producono già il 40,5% della loro elettricità da fonti rinnovabili, una percentuale superiore alla media mondiale (34,1%) e alle tariffe dell'Unione Europea (39,1%), Giappone (18,6%) e Stati Uniti (17,9%).

Il rapporto rivela inoltre che l'aumento della quota di gas nel mix energetico africano aumenterà solo marginalmente la sua quota di emissioni globali di carbonio. Se tutti i paesi dell'Africa subsahariana, escluso il Sudafrica, triplicassero il consumo di elettricità utilizzando solo gas naturale, si aggiungerebbe solo lo 0,6% alle emissioni globali di carbonio.

Il gas naturale può anche facilitare l'eliminazione graduale dei combustibili fossili più inquinanti. L'aumento del suo utilizzo nella produzione di energia consentirà ai paesi africani di eliminare gradualmente i combustibili più inquinanti come carbone, diesel, olio combustibile pesante e biomassa tradizionale.

TRANSITO: LE DOGANE DEL TOGO E DEL BENIN ORA SONO INTERCONNESSE

Le dogane togolesi e beninesi sono ora interconnesse, attraverso il modulo SIGMAT (Sistema Interconnesso per la Gestione delle Merci in Transito). A questo scopo è stata organizzata una cerimonia martedì 20 settembre al posto di frontiera di Sanvee-Condji / Hilla-Condji, che costituisce il ponte tra i due paesi vicini.

Già attivo in paesi della sottoregione come Costa d'Avorio, Senegal, Burkina Faso e Mali, questo modulo consente in particolare lo scambio elettronico di dati tra i sistemi doganali. Ciò facilita e protegge la circolazione delle merci attraverso i vari corridoi commerciali della regione fornendo informazioni digitali accurate ai funzionari doganali sulle merci in transito, da uno stato all'altro.

Secondo Atta-Kakra Essien, Commissario alle dogane, questa nuova interconnessione dovrebbe consentire di snellire ulteriormente gli scambi tra i due paesi e garantire la catena logistica internazionale nonché i ricavi, riducendo al minimo il rischio di frode.

Ciò rientra nel quadro di un progetto di interconnessione doganale dell'ECOWAS, che mira a migliorare l'integrazione regionale automatizzando le procedure di transito nell'Unione. La sua attuazione è supportata da partner come ECOWAS, UNCTAD, l'Unione Europea, la Banca Mondiale e la Cooperazione tedesca.

L'UE IMPEGNA 364,8 MILIONI DI DOLLARI IN AIUTI ALLA GIORDANIA

L'UE ha impegnato 364 milioni di euro in aiuti alla Giordania, coprendo il periodo dal 2021 al 2024, ha riferito l'agenzia di stampa Jordan.

La dichiarazione congiunta è stata firmata lunedì da Nasser Shraideh, Ministro giordano per la pianificazione e la cooperazione internazionale, e Maria Hadjitheodosiou, Ambasciatrice dell'UE in Giordania.

Shraideh ha affermato che i legami "forti, storici e strategici" della Giordania con l'UE sono migliorati grazie agli sforzi di re Abdullah II di tenere riunioni regolari con funzionari europei, inclusi rappresentanti del Consiglio europeo, della Commissione europea e del Parlamento europeo.

I pacchetti di aiuti dell'UE aiutano a sostenere il lavoro del governo giordano per sviluppare e riformare l'economia, il sistema politico e l'amministrazione del paese, hanno affermato i funzionari, finanziando programmi e progetti di sviluppo in linea con i piani nazionali in settori come lo sviluppo umano, la società civile, la governance, lo sviluppo istituzionale e la transizione verde.

Le due parti hanno anche firmato un accordo da 40 milioni di euro per l'assistenza alla Giordania nell'attuazione del suo programma di economia verde. Shraideh ha affermato che questo punto a supportare modelli di produzione e consumo sostenibili ed efficienti nel settore industriale, nonché la gestione sostenibile delle risorse in energia, acqua, agricoltura e trasporti ecologici.

DALL'AMBASCIATA DI GIORDANIA A ROMA

L'Ambasciata di Giordania a Roma informa che dal 30 ottobre al 2 novembre 2022 si svolgerà ad Amman il "**Seventh International Investment Forum for Renewable Energy And Energy Efficiency In MENA**".

I paesi arabi, sia i consumatori che i decisori, stanno affrontando molte sfide nell'adozione delle RE e dell'efficienza energetica (EE) nelle loro politiche energetiche, come la scarsa consapevolezza e la mancanza di know-how. Nonostante l'obiettivo della mappa energetica del 10%-20% della domanda totale di energia da ER entro il 2030, le potenzialità ed i benefici non sono ancora ben riconosciuti.

La Commissione araba per le energie rinnovabili ha definito una strategia generale per tutti i paesi arabi (4Smart Sustainability4all) entro il 2030 per raggiungere il 40% di Smart Cities, 40% Veicoli Elettrici, 30% di efficienza energetica, 30% di energia rinnovabile.

Per maggiori informazioni e registrazione: <https://arec.org.jo/en/arab-renewable-energy-annual-meetings/>



Scrivici a: p.mauro@assafrica.it

